

L'analisi Due professionisti elencano limiti e punti di forza nella gestione del verde pubblico

Più agronomi esperti

Vantaggi economici e ambientali per i Comuni che se ne avvalgono

di Paolo Carini

Bisogna ripensare il Verde in relazione ai cambiamenti climatici e occorre una politica del Verde affidata ad esperti. Sono le indicazioni di due dottori agronomi cremonesi: Emanuele Cabini e Andrea Scandolara. Per entrambi resta valido il concetto che le amministrazioni comunali risparmierebbero risorse e avrebbero migliori risultati se si affidassero ad un agronomo esperto. «È un buon segno dei tempi che cambiano - sottolinea Scandolara - che Cremona abbia scelto di mettere un agronomo nella propria pianta organica». «Gli eventi climatici estremi di questi ultimi tempi - spiega Cabini, presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Cremona - pongono problematiche che solo 20 anni fa ci erano sconosciute. Il Seveso esonda regolarmente e gli alberi a terra sono a centinaia a Milano ad ogni temporale forte, ma anche le altre città lombarde non sono al riparo da un simile rischio. Noi parliamo di servizi ecosistemici, bolle di calore e di invarianza idraulica. In sostanza, si è cementificato troppo e ora bisogna correre ai ripari».

«C'è una maggiore attenzione al Verde da parte dei cittadini - continua Cabini - ma i Comuni stanziano meno risorse rispetto agli altri Paesi europei. Quanto sarebbe utile un agronomo? Il suo intervento metterebbe, ad esempio, di mantenere gli alberi in buono stato ed evitare poi interventi straordinari di abbattimento e sostituzione dovuti ai danni da parte di ditte non competenti o non adeguatamente attrezzate, che vincono appalti al massimo ribasso soprattutto nei Comuni di medie e piccole dimensioni». «Ridurre la chioma di un albero - aggiunge Scandolara - è un intervento che apprezzato dal comune cittadino e dà visibilità agli Uffici tecnici, ma quando non è necessario, è un danno per la pianta e può essere l'inizio di un processo di decadimento. Poi occorre fare attenzione: la potatura in città deve rispondere a criteri di sicurezza e ornamentalità ed è diversa rispetto a quella fatta per fini produttivi in frutticoltura».



A sinistra, Emanuele Cabini; a destra, Andrea Scandolara. Più sopra, le chiome degli alberi di piazza Castello

«Alberi che cadono e che fanno danni alle vetture e a volte anche alle persone - spiega Cabini - sono fatti all'ordine del giorno. Un albero cade, sostanzialmente, per 3 ragioni. La prima riguarda la patologia del legno: carie fungine e insetti lignicoli. Ci sono poi i difetti di crescita, ovvero difetti biomeccanici spesso provocati da potature eccessive ed errate o da errori di piantagione. Infine, un albero cade per i danni antropici causati in prevalenza da cantieri per i lavori stradali o l'impiantistica».

«Per il Comune dove accade - aggiunge il presidente Cabini - non è più solo una questione economica di indennizzo danni, ma è un problema di responsabilità legale, civili

e eventualmente penale. La legge parla chiaro: il responsabile è colui che ha in carico la custodia del bene, in questo caso l'albero».

L'aspetto della responsabilità penale è da sottolineare. «Il dovere di custodia, addebita automaticamente ogni responsabilità civile (amministrativa) a carico di chi ha la responsabilità di custodia dell'albero, mentre così non è per le responsabilità penali, sempre da dimostrare con un'azione processuale a sé. Una scappatoia che non funziona, cerca spesso da molti amministratori pubblici che si vengono a trovare a dover rispondere di danni di questo tipo, punta a cercare di dimostrare il caso fortuito o la causa di forza maggiore, ma nel 96% dei casi vie-

ne respinta e non trova fondamento perché il cedimento dell'albero risulta, a seguito di verifiche del CTU (Consulente Tecnico di Ufficio) nominato dal giudice in tribunale, quasi sempre addebitato a patologie pregresse della pianta, a cattive manutenzioni (esempi: capitozzature, potature selvagge o scavi stradali) o a errori di piantagione (suolo inadatto). Per quanto attiene agli eventi che solitamente sono invocati a disculpa, vale a dire gli eventi atmosferici straordinari, ricordiamo sempre che la responsabilità propria svanisce solo se si dimostra che l'evento atmosferico è stato eccezionale, (come la Tempesta Vaia in Trentino) e imprevedibile. È intuitivo il fatto che, nel caso di cedimento di un singolo albero seppur in presenza di un forte temporale estivo o di un'abbondante nevicata invernale, diventi improponibile sostenere la straordinarietà dell'evento atmosferico, in quanto di alberi a terra se ne dovrebbero trovare decine o

ne di queste piante, avvenuta negli Anni 50 del secolo scorso. Ora, il ciclo di vita di una pianta è superiore a quello umano, per cui occorre una programmazione a lungo termine e non posso verificare i risultati se non nel giro di alcuni decenni. In città occorre fare molta attenzione al luogo dove avviene la piantumazione perché i continui lavori sull'impiantistica rischiano di provocare danni irreparabili alle radici. Ed è probabilmente questo uno dei fattori che hanno inciso sulla stabilità delle robinie di via Serio e di via Fulcheria. Inoltre, molti viali di Cremona hanno filari arborei, da sempre tormentati dalla convivenza con l'uomo e ormai prossimi alla fine del loro ciclo vitale. Su questi bisogna ragionare sulla loro sostituzione in modo sereno e condiviso. Magari poi, occorrerà prestare maggiore attenzione ad una manutenzione di qualità del patrimonio arboreo restante».

Emanuele Cabini ha uno studio ad Offanengo e lavora prevalentemente nel Cremasco e a Brescia. Andrea Scandolara è uno dei soci dello studio Clorofilla di Cremona ed ha esperienza con alcuni comuni cremonesi (Casalmaggiore, Crema, SeSTo) e altri di province limitrofe. Ha collaborato con enti pubblici e proprietari di parchi privati. «Ho vissuto da piccolo in piazza Castello - racconta - e ne ho seguito passo a passo l'evoluzione. Piazza Castello è molto bella e spero che cambi il meno possibile. Sento proteste per l'altezza delle piante e la chioma, ma sono critiche ingiustificate. Se non è necessario, è meglio non intervenire su una pianta, men che meno su una alta e bella».

In una strada trafficata come viale Concordia si stanno piantando nuove piante. Ma c'è speranza che crescano in modo accettabile?

«Se gli alberi sono scelti oculatamente sì, le speranze ci sono. Per una buona riuscita di piantumazione bisogna guardare lontano, scegliere la specie adatta, ragionare sul ciclo di vita di una pianta. Per lo spazio che ho, devo scegliere un albero che, da adulto, occuperà quello spazio. Bisogna dunque ragionare sullo sviluppo della pianta e darle uno spazio adeguato. In modo da non dover intervenire dopo».

Occorre fare molta attenzione

È importante il luogo dove vengono piantumati gli alberi: i continui lavori sull'impiantistica fanno danni irreparabili alle radici

centinaia». Da uno studio regionale, si stima infatti che solo il 10 per cento delle amministrazioni si avvale delle prestazioni di un agronomo.

In zona Po, ha suscitato polemiche il taglio delle robinie: in via Serio ne sono state classificate di categoria D, quindi da abbattere perché a rischio 46 su 50 e in via Fulcheria 36 su 41. Come si spiega questo disastro?

«A parziale disculpa degli amministratori - risponde Scandolara - occorre premettere che l'arboricoltura ornamentale in ambiente urbano è una scienza recente, consolidatasi nei primi anni del Duemila ed è di molto posteriore alla piantumazio-

«Parchetto via Panizza: adesso aspettiamo il resto dei lavori»

Comitato di Quartiere 9. Comunque positivo l'incontro con Znacchi

di Angelo Galimberti

Ripristino totale e innalzamento a misura di sicurezza della recinzione dell'area sgambamento cani, sostituzione o restauro dei tavoli e delle panchine ormai in condizioni penose, aggiunta di qualche albero all'esiguo numero di piante presenti nella parte centrale del parco, sistemazione dei camminamenti periferici con il livellamento delle grate presenti sollevate dalle radici della vegetazione sottostante, ripristino definitivo del tratto sterrato di via Odoardo Ferragni in fregio all'area verde, impraticabile in caso di brutto tempo e privo di illuminazione ed eventuale recupero del campo di bocce ormai inagibile e abbandonato da tempo. Questo è il freddo elenco di lavori per riportare il parchetto di via Argine Panizza in una condizione di pieno utilizzo inviato tempo fa, e si parla di sette anni, dal Comitato di Quartiere 9 Giordano-Cadore all'Amministrazione Comunale già nella prima giunta Galim-

berti. A Maria Cristina Arata, presidente del CdQ interessato, abbiamo chiesto se ci fossero novità riguardanti l'argomento:

«In effetti - risponde - qualcosa è stato fatto. Ancora in collaborazione con l'assessore Bona, sostituito dal mese scorso da Luca Znacchi, siamo riusciti ad ottenere da parte dell'Amministrazione Comunale il dirottamento di 20.000 euro recuperati dalla Findonati, società proprietaria dell'area Ex-Snum, come oneri di compensazione per l'abbattimento di cinque alberi nell'area interessata dai lavori che dovrebbero portare alla realizzazione del nuovo supermercato, per iniziare i lavori di ripristino di questa area verde così importante per il nostro rione, frequentata da anziani e bambini oltre che da proprietari di cani».

«Purtroppo, la cifra a disposizione era troppo esigua per completare i lavori - continua Arata - ma qualcosa si è cominciato a fare. La rete di recinzione



Uno scorcio del giardinetto di via Argine Panizza

dell'area sgambamento cani è stata implementata con una siepe interna che, crescendo, dovrebbe impedire agli animali presenti all'interno dell'area stessa di uscire facilmente e di creare potenziale pericolo per bambini e perso-

ne presenti nell'area giochi. Certo, bisognerà avere pazienza, e si parla di anni, perché la siepe cresca e funga da barriera sicura così come occorrerà pensare di innalzare la rete dei due ingressi all'area, quello pedonale e quello

carraio, ancora troppo bassa».

«Nell'area centrale del parco - prosegue - sono stati piantumati alcuni alberi per implementare il numero delle piante esistenti, così come sono state piantate due file di arbusti e posizionata una fontanella d'acqua necessaria per portare un po' di refrigerio nella stagione estiva. Sono stati anche sostituiti i pignali dei due tavoli presenti per renderli nuovamente utilizzabili».

Arata conclude: «Nel primo e, devo dire, positivo incontro con il nuovo assessore Znacchi, ho fatto presente che ci aspettiamo che i lavori per riqualificare il giardinetto siano presto ultimati, magari sfruttando parte degli oneri di urbanizzazione della costruzione del supermercato che sembra debba sorgere nell'area Ex-Snum. Rimaniamo in attesa di una convocazione da parte dell'Amministrazione Comunale per poter stilare la lista delle priorità dei problemi che interessano il quartiere e che da troppo tempo giacciono insoluti».